



Kiki - Consegne a domicilio (1989)

Da strega a ragazzina, un racconto di formazione che mostra il lato più verista del Miyazaki-pensiero.

Un film di Hayao Miyazaki con Minami Takayama, Kappei Yamaguchi, Rei Sakuma, Akio Ôtsuka, Chika Sakamoto. Genere Animazione durata 102 minuti. Produzione Giappone 1989.

Uscita nelle sale: giovedì 13 luglio 2023

Una giovane strega parte a cavallo della sua scopa per un anno di pratica nelle arti magiche.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Pur non nascondendo mai la sua natura di opera minore nell'ambito del corpus miyazakiano, 'Kiki - Consegne a domicilio' è quantomai indicativo per comprendere le tematiche fondanti della poetica dell'autore nipponico. È spesso dalle opere minori, inclini alle semplificazioni e talvolta allo stereotipo, che si coglie con maggiore esattezza l'essenza di un grande artista e dei suoi topoi: Kiki non fa eccezione in questo senso.

Nella parabola della streghetto dagli umili abiti rivive il consueto viaggio iniziatico di Miyazaki, spesso condotto tra i cieli (in precedenza ne 'Il castello nel cielo', mentre Porco rosso innalzerà ai massimi livelli il feeling eroico con l'aria) e spesso con una ragazzina come protagonista.

Kiki raggiunge la fatidica età di passaggio, quella dei quattordici anni, per abbandonare la dimora natia e scoprire la vecchia Europa, ancora una volta coacervo ideale di stilemi miyazakiani.

Modellata su Stoccolma e Lisbona, la città in cui Kiki approda a cavallo della sua scopa volante è il luogo dello smarrimento e dell'emancipazione, in cui l'eroina è da un lato costretta ben presto a una necessaria e dura introspezione, ma può anche sentirsi accettata nonostante la sua diversità; il luogo in cui, attraverso il duro lavoro, conquistare la propria matura autonomia.

Terzo film dello Studio Ghibli e primo successo commerciale - sarà ugualmente il primo ad essere doppiato e distribuito dalla Disney - diretto da Hayao Miyazaki, Kiki mostra il lato più verista del Miyazaki-pensiero, limitando la sfera del magico a un ruolo di contrappunto nel percorso di crescita, totalmente umano, della protagonista. La perdita dei poteri magici, che comporta passaggi anche narrativamente traumatici - Jiji, gatto nero parlante e inseparabile compagno di Kiki, ritorna a essere un gatto qualsiasi, privando il film di un elemento caratterizzante - è del tutto assimilabile, in tutt'altra epoca e contesto, a quella che colpisce in 'Spider-man 2' il supereroe della Marvel. Pubertà come chiusura di una breve epoca felice di magia e ingresso nel mondo, meno accattivante ma capace di gratificare concretamente, delle responsabilità e dell'autonomia.

Forse è proprio l'eccesso di chiarezza nei segni disseminati da Miyazaki il principale punctum dolens di 'Kiki - Consegne a domicilio', quello sfiorare l'apologo che ha reso il film un prodotto più esportabile di altre opere del sensei, ma lontano dai vertici - non a caso oscuri ed ermetici, quasi esoterici, nelle loro allegorie - de 'Il castello errante di Howl' o 'La città incantata'.